Anno VI - 1853 - N. 105

L'OPINIONE

Sabbato 16 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 15 APRILE

UNA NUOVA PASTORALE DEL CONTE ROMILLI

L'arcivescovo di Milano fa piovere le pastorali come articoli di giornale. Se il conte Romilli non fosse arcivescovo sarebbe un eccellente giornalista al servizio del governo austriaco. Egli è ben vero che in Lombardia non havvi molta differenza fra una condizione e l'altra; vescovi e giornalisti, preti e cittadini, funzionarii e negozianti, nobili e plebei, tutti devono servire alla stregua del bastone da caporale sussidiato dalle commissioni militari di Milano e Mantova che quando manca il carnefice fanno la grazia di fucilare, e danno le amnistie degli innocenti quando hanno bisogno di far posto nelle prigioni per i nuovi arrivati.

L'arcivescovo di Milano ha però un'altra speciale analogia con certi giornalisti austriaci, cioè di passare dal rosso ai tre colori, indi al giallo e nero colla stessa facilità colla quale dicesi il camaleonte muti i suoi colori. Ora siamo al giallo e nero della qualità più carica. Quando il conte Romilli fu ultimamente a Vienna alla testa di una deputazione obbligata, azzardò colla permissione dei suoi superiori di Lombardia una timidissima domanda di clemenza, ma poco mancò che non fosse trattato da fazioso; il dabben uomo non si è accorto che la permissione era stata data ironicamente, se non quando seppe che nella precisa ora in cui deponeva umilissimamente ai piedi del trono di S. M. I. R. Ap. l'ossequiosissima sua supplica, veniva a Mantova appiccato il misero Frattini e si mandavano alle galere altri individui.

L'affare era grave, e il conte Romilli dovette supporre di non aver ancora sufficientemente espiato il delitto di aver un tempo ornato il suo petto della coccarda tricolore, non per convinzione, oibò, ma solo per far piacere agli italiani che allora erano i più forti. Gli italiani erano di buona pasta e si accontentarono di quella dimostrazione dimenticando le antiche simpatie di monsignor Romilli pei RR. PP. della compagnia di Gesù, in politica fratelli germani dell'Austria; ma gli attuali padroni hanno più buona memoria, e monsignor ha un bel fare per imbacuccarsi di giallo e nero da capo ai piedi, i padroni in sciabola e giacò sospettano sempre di vedervi sotto alcun che di bianco, rosso e verde.

Ma se questi signori sono difficili ad accontentare, monsignor Romilli ha una buona dose di pazienza e perseveranza. Forse un po' di dignità, indipendenza e fermezza apostolica avrebbe fatto la sua bisogna, ma il partito era arrischiato poichè il governo austriaco che ha già fucilato, impiccato, mandato alla galera, o incorporato nei reggimenti croati arcipreti mitrati, canonici, parrochi ed altri dignitari ecclesiastici, non farebbe molti complimenti neppure con un arcivescovo. Fare opposizione al governo nei paesi costituzionali, alla buon ora! non si arrischia che un viaggio all'estero, bensì di lunga durata, ma non pertanto troppo disaggradevole, poichè le rendite non sono decimate, il ventre e le membra non ne patiscono; ma opposizione ai governi dispotici! Arrischiare il capestro e nella migliore ipotesi il sequestro! Quale follia! Simili imprudenze non commette monsignor Romilli. È partito assai più sicuro quello di caricare le tinte gialle e nere e di renderle così opache, che lo sguardo il più maligno, il più penetrante non possa più nulla discernere degli antichi tre colori. A questo fine è da attribuirsi l'attuale fecondità della penna arcivescovile. Le pastorali nelle diocesi di Milano sono tanto frequenti quanto le sentenze di morte, o i decreti che spogliano i pacifici cittadini di tutti i loro averi sotto il nome di sequestri, o di una parte sotto il nome di contribuzione di guerra, d'imposta addizionale, o soprassoldo militare e di altre consimili denominazioni.

Monsignor Romilli è chiamato di nuovo a Vienna *per graziosissimo invito del supremo governo* onde assistere alla trattazione di importanti affari ecclesiastici. Non diremo nulla su questa sua missione riferibile al concordato che l'Austria tratta colla Santa Sede già da qualche anno, e di cui già da qualche anno i giornali austriaci ci annunciano ogni giorno come imminente la conclusione senza che perciò l'affare progredisca. Non è probabile che la presenza di monsig. Romilli dia maggior impulso al concordato arenato probabilmente fra l'ostinazione clericale e le esigenze austriache o viceversa; a questo proposito la chiamata dell'arcivescovo di Milano non è che una mera formalità, e in questo caso tanto vale la faccia di monsignor Romilli quanto quella di qualunque altra testa di legno. « Ma i « due magnanimi regnanti, Pio il pontefice « romano e l'austriaco Cesare Francesco « Giuseppe sono così ben fatti per intendersi « ed associarsi! » esclama pateticamente monsignor Romilli. Infatti, se non s'intendono sul concordato, vi sono ben altre cose nelle quali s'intendono e s'associano a meraviglia anche senza l'opera di monsignore e in modo da rendere superfluo anche il concordato.

Monsignor Romilli trasse però occasione dalla sua chiamata per mandar fuori una nuova pastorale, sebbene di queste ne siano già piovute tante da stomacare i più discreti. Egli stesso si è accorto di questo eccesso, e se ne scusa dicendo essere migliore la sovrabbondanza che il difetto, quando si tratta *della salute de' suoi figliuoli*. Monsignore voleva dire, quando si tratta di ubbidire ai padroni e di mettersi in grazia presso di loro.

Pare infatti che in tanta abbondanza di lettere pastorali mancasse questa volta l'argomento ecclesiastico; onde sopperire il difetto lo somministrò di materie politiche l'*autorità civile*. Così dicesi nella pastorale; ma anche a questo proposito ci permetteremo una correzione; monsignor avrebbe dovuto dire l'*autorità militare*.

Sono due i principali argomenti somministrati; il primo concerne le così dette false notizie che spargono i nemici della Chiesa cattolica, dice monsignore; dell'Austria, rettifichiamo noi.

« Ecco fabbricarsi senza posa notizie di « tutte sorta, strane, calunniose, allarmanti, « le quali, a mezzo di mille portavoci, dif« fondonsi con elettrica rapidità fra le in« caute moltitudini. Che importa, se tale o « tal novella sarà smentita? Altre ed altre « ancora si produrranno con inesauribile « fecondità, tanto che gli spiriti si tengano « di continuo agitati fra le apprensioni e le « incertezze, e si dissemini la diffidenza tra « governati e governanti, tra cittadini e cit« tadini, e al buon volere di parecchi ven« gano tarpate le ali dalla paura, o posto « impaccio all'inazione altrui, e rendasi « infine più ardua e meno pronta e meno « perfetta la comune pacificazione. »

Non rassomigliano queste parole interamente alle declamazioni dei governi dispotici contro la libertà della stampa e delle opinioni, i quali vogliono avere il monopolio delle menzogne, delle calunnie e delle persecuzioni, e non possono tollerare che la verità si faccia strada col mezzo della sincera ed incorrotta pubblicità? Non potendo rispondere con argomenti e giustificazioni alla critica e alla denunzia pubblica del loro malgoverno, ogni mezzo ritengono opportuno per imporre il silenzio e il terrore, che s'appella *comune pacificazione*; e in quest'opera tenebrosa e inquisitoriale trovano un alto clero ambizioso, avaro, timido e ignorante per assecondarli.

« Già vel dicemmo in altra occasione » prosegue la pastorale; « non trattasi ora di « questioni politiche, alle quali deve o può « rimanersi estraneo il clero cattolico; trat« tasi di fede e di morale; chè tentasi pre« cisamente sostituire alla dottrina della « Chiesa il pseudovangelo di una setta in« tesa a sovvertire da capo a fondo la so« cietà. »

Non è certamente monsignor Romilli che ci insegnerà di che si tratti fra l'Austria e l'Italia. Se egli però intende dirette le sue invettive solo contro Mazzini, i suoi seguaci e i suoi mezzi d'azione che gli italiani detestano e respingono al pari di chiunque, la carità e la veracità cristiana avrebbero dovuto insegnare a monsignore di fare le debite distinzioni e di astenersi dall'involgere in una maschera di fede e morale ciò che in lui non è che l'espressione di un sentimento austriaco, e sopratutto avrebbe dovuto rispettare la sventura delle vittime, le angoscie dei loro superstiti, la pace dei morti forse illusi, ma non colpevoli, forse troppo impazienti, ma non indegni d'ammirazione per coraggio e amor di patria.

Egli è appunto la giustificazione della pena di morte per offese politiche che forma il secondo argomento della pastorale romilliana imposto dall'autorità militare. Così i ministri di religione e di pace sono convertiti in ministri del boia, e a monsignor Romilli è riservata la gloria di aver procurata questa umiliazione alla Chiesa milanese, splendida altre volte per pietà ed indipendenza. Sant'Ambrogio e monsignor Romilli! Teodosio e Francesco Giuseppe! Quattordici secoli stanno in mezzo, e cosa son questi in confronto di cotanto abisso morale!

Per compiere il sacrilegio monsignor Romilli, dopo aver fatto l'apologia del dispotismo, che chiama *governo legittimo*, e delle *pene legali*, invoca nella inumana e anticristiana sua argomentazione l'autorità di S. Paolo:

« E sovrattutto, o venerabili parrochi, as« sicurate le vostre popolazioni così attac« cate alla fede dei padri loro, assicuratele « che questi sovvertitori, i quali osano spesso « interporre nei loro discorsi i nomi di re« ligione e di Dio, altra religione non pro« fessano, altro Dio non conoscono che l'e« goismo di Lucifero; sotto svariate forme « menano in trionfo l'ateismo, ereditata pur « la divisa volteriana: *schiacciate l'infame*. « — Però gli anatemi della Chiesa colpi« scono cotali sette e settarii d'ogni maniera « o denominazione. Chè veramente si me« ritano la condanna pronunciata già dall'a« postolo S. Paolo contro dei loro simili, « ch'ei chiama *ricolmi d'iniquità, di ma« lizia, di malvagità, pieni d'invidia, di « omicidio, di discordia, di frode, di ma« lignità, sussurroni, detrattori, nemici « di Dio, oltraggiatori, superbi, millan« tatori, inventori di male cose, disobbe« dienti ai genitori, stolti, disordinati, « senza amore, senza compassione. E non « solamente*, aggiunge l'apostolo, *son de« gni di morte coloro che fanno tali cose, « ma pur chi approva coloro che le fanno.* »

Affinchè ognuno sia edificato sul valore di questa citazione osserveremo che S. Paolo inveiva contro la corruzione dei costumi invalsa ai suoi tempi nel mondo pagano, e condannava specialmente alcune infami turpitudini di quella età. Monsignor Romilli ha ommesso, forse per pudicizia, le frasi di S. Paolo che ad esse riferiscono; ma per pudicizia e carità cristiana monsignore avrebbe dovuto astenersi di dare al passo citato mediante siffatta ommissione un significato diverso da quello inteso da S. Paolo. Ma probabilmente monsignore avrà imparato da' suoi amici della *Civiltà Cattolica* a correggere, altri direbbero falsificare o mutilare i testi; perciò credette opportuno di correggere anche quanto aggiunse l'apostolo, cioè che gli uomini, brutti di quei vizi, erano degni di morte innanzi alla giustizia di Dio e non a quella degli uomini:

« Per la qual cosa inescusabile sei tu, o « uomo, chiunque tu sii, che giudichi. Im« perocchè nello stesso giudicare altrui te « stesso condanni; mentre le stesse cose « fai, delle quali tu giudichi. »

Così scrive S. Paolo subito dopo le parole citate e mutilate nella pastorale. Raccomandiamo alla meditazione di monsignor Romilli quest'ultimo verso dell'apostolo; esso è la migliore risposta alle perfide e calunniose sue insinuazioni contro coloro cui l'esperienza ha insegnato essere il governo austriaco in Italia una dominazione straniera, dispotica, oppressiva, ingiusta, irragionenevole e spoglia dei più essenziali principii di civiltà.

I cattolici rimproverano ai protestanti la libertà nell'interpretazione delle Sacre Scritture; questa volta monsignor Romilli è stato più protestante dei protestanti, torturando i sacri testi a guisa dei Puritani di Cromwell, per cavarne l'apologia del governo austriaco in Italia. Egli appartiene al novero di coloro che S. Gerolamo, nella sua lettera a Paolino, descrive nel seguente modo: *Ad sensum suum incongrua aptant testimonia; quasi grande sit, et non vitiosissimum docendi genus, depravare sententias et ad voluntatem, Scripturam trahere repugnantem.*

(Adattano al loro senso incongrue testimonianze; come se fosse un ottimo e non un fallacissimo metodo d'insegnare quello di sconciare i testi, e di interpretarli a volontà in modo che ripugna alle stesse Scritture)

CAMERA DEI DEPUTATI

Innanzi di proseguire nella discussione della legge sulle patenti, si sottoponeva quest'oggi all'esame della Camera la nuova convenzione postale per cui vengono ripristinate le comunicazioni del nostro Stato con quello di Tunisi passando per Cagliari. Questa nuova convenzione reclamata dalle relazioni commerciali che abbiamo con quel paese e più ancora dal provvido pensiero di ampliarle, era raccomandata altresì dalla considerazione di rendere ognora più frequenti le comunicazioni coll'isola di Sardegna che i battelli a vapore toccheranno periodicamente nel punto più importante. Era pertanto a supporsi che alla medesima non sarebbene venuta opposizione alcuna per parte del Parlamento, e così fu infatti, non potendosi considerare siccome avverso un discorso che l'onorevole deputato Angius volle pronunziare per esclusivo suo conto.

Se non che questo deputato abbandonandosi alla sua foga critica, si accingeva a segnalare qua e là nella relativa convenzione un qualche neo ed a proporre quelle correzioni che, secondo il suo giudizio, avrebbero potuto migliorarla; ma il signor presidente gli fece in buon punto osservare che la Camera non avea diritto d'immutare in qualsiasi modo la convenzione che doveasi accettare integralmente, se creduta vantaggiosa, o respingere se dannosa. Il deputato Angius non ebbe il coraggio di abbracciare il secondo partito, e quindi si risolse a tacere. La convenzione fu approvata a grandissima maggioranza.

Dopo si continuò nell'esame della legge sulle patenti, e qui, come al solito, piovettero gli emendamenti e le discussioncelle che segnalarono le passate sedute. La commissione incaricata di riferire su questa legge, dacchè cominciò la discussione sulla medesima, può dirsi in permanenza per vagliare tutte le proposte variazioni che alla medesima si suggeriscono, ed il di lei relatore suole all'aprirsi d'ogni seduta render conto di questo nuovo scrutinio che rinnovasi in ogni sera. Noi quindi consigliamo i nostri lettori ad attendere che la legge sia votata per giudicarla nel complesso dietro la definitiva lezione nella quale sarà per uscire dalla Camera.

Quest'oggi venne ultimato l'esame delle categorie comprese sotto la tabella A e si deliberò anche sulla seguente tabella B, di cui alcune disposizioni furono modificate ed approvate; altre furono rimandate alla commissione. In quest'ultime noteremo specialmente quella che riguarda i cambisti di monete, che nel progetto erano stati parificati ai banchieri, ma che la Camera trovò meritevoli di una diminuzione di tassa, avuto riguardo alla più limitata estensione dei loro affari.

Situazione dell' Austria. Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna in data 6 aprile:

« È assai difficile di formarsi un' idea esatta della situazione attuale degli affari in Austria. Sebbene si riconosca che le cose non sono come dovrebbero essere, pure manca o la volontà o il potere di rimediare al male. Al popolo si insegna sistematicamente a credere che la presenza di una mano di rifugiati in Inghilterra è l'unica causa delle perturbazioni in Ungheria e in Italia, e questa idea è confermata da una stampa servile. È qui di moda di schernire il regime anteriore al marzo 1848, ma certamente gli uomini di Stato dell'antica scuola trattavano gli affari infinitamente meglio dei loro successori. La vera causa dell'impotenza del gabinetto è la sua totale mancanza di coraggio morale e di candore. Sarebbe forse ingiusto l'affermare che le cose vengono sistematicamente esposte al sovrano in una luce falsa, ma è certo che gli affari sono condotti in modo, che frequentemente si producono erronee impressioni. Non è

necessario che io sia più esplicito sull' argomento, poichè dovete avere ben compreso che dopo l' attentato sulla persona di S. M. vi sono, quasi ogni giorno, nuove prove dell' esattezza della mia asserzione.

« Le deputazioni di tutte le parti dell' impero sono state così numerose, e le professioni di lealtà così calde, che se non fossimo ben consapevoli che le prigioni sono piene all' eccesso, noi potremmo credere che in tutto l' impero non vi è un solo malcontento. Il governo affetta un profondo disprezzo per l' opinione della stampa estera, ma l' unanimità dimostrata dai giornali inglesi e francesi più importanti nel condannare la confisca dei beni degli esigliati lombardi ha prodotto un effetto assai più profondo di quello che si vorrebbe confessare. Le relazioni estere dell' Austria sono ben poco più soddisfacenti degli affari interni. La sua posizione verso la Svizzera e la Sardegna è troppo nota perchè richieda ulteriore menzione. L' imperatore di Francia si mostra assai meno arrendevole che per l'addietro per chi sa che tutta l' influenza di questa corte fu impiegata per impedire il papa di andare a Parigi.

« Lo czar è caldamente affezionato all' imperatore Francesco Giuseppe e farà sicuramente sempre causa comune con lui quando si tratta di abbattere il partito rivoluzionario in Europa, ma gli interessi dei due paesi sono tanto in opposizione fra di loro in Oriente che l' intima alleanza non può durare a meno che l' Austria sia determinata di cedere sopra tutti i punti. L' odio contro lo Gran Bretagna ha raggiunto un tale apice di assurdità, che una persona ben conscia di quanto sia stata pagata cara dall'Austria l' assistenza della Russia in Ungheria, osservò alcuni giorni sono che « un rabuffo venuto dalla Russia era più accettabile che un favore venuto dall' Inghilterra. » È ben possibile che altre informazioni rappresentino le cose in miglior luce, ma vi assicuro che in ciò che ho scritto non havvi alcuna esagerazione.

« È probabile che l' imperatore si rechi a Venezia verso la fine del mese per essere presente quando la fregata a vapore *Schwarzenberg* sarà varata. S. M. fu a caccia l'altro giorno, ma soffre sempre da periodici eccessi di sangue alla testa.

« Le conseguenze dell' ostilità dimostrata agli inglesi in Austria incominciano già a farsi sentire. I vapori del Lloyd che condussero le ultime due valigie dell' India non avevano a bordo passeggieri inglesi. »

Leggesi nel *Siècle* a proposito degli ultimi avvenimenti di Madrid:

« La posizione non è difficile soltanto in apparenza, ma è tale in realtà. La resistenza parte dal Senato, malgrado un' infornata di 45 membri, fatta dal ministero per assicurarsi la maggioranza, e fra gli opponenti si conta tutto ciò che ha di più illustre l' armata, la magistratura di più elevato, e perfino un certo numero di consiglieri di Stato. Il gabinetto avea pure l' intenzione di destituire tutti i membri dell' opposizione senatoria che tenevano impieghi pubblici, tranne i militari.

« Questo partito non riuscì, o fu per lo meno sospeso, perchè un ministro non volle consentire alla destituzione dei giudici della corte suprema, che fanno parte del Senato. Si avrà ricorso anche adesso allo stesso partito? Noi vorremmo bene poter affermare il contrario. Disgraziatamente, il governo spagnuolo, dominato da un' influenza nota a tutti, può non essere abbastanza forte per arrestarsi tutto in un tratto sulla strada di reazione ove si è lasciato sospingere. Ecco il vero pericolo.

« Noi l' abbiam detto più volte, il governo rappresentativo in Ispagna è più potente de' suoi nemici, eziandio che stiano vicinissimi al trono. La questione del trionfo definitivo di questo regime non è dunque, secondo noi, il principale oggetto d' inquietudine. Noi temiamo innanzi tutto una lotta, dalla quale venisse arrestato il progresso materiale, onde la penisola ha d' uopo per ristaurare le sue finanze e creare delle rapide vie di comunicazione che facciano delle Spagne una sola ed identica Spagna.

« Alle nazioni straniere non ispetta d' immischiarsi negli affari interni di qualsiasi nazione; è questo un principio incontestabile, che, se piace a Dio, non è più contestato. Bisogna tuttavia notare che l'attuale dinastia spagnuola si è posta in un caso eccezionale firmando nel 1834 colla Francia, l' Inghilterra ed il Portogallo il trattato della quadruplice alleanza avente per oggetto speciale il ristabilimento del governo costituzionale nella Spagna.

« Si assicura che il gabinetto di Londra ha dichiarato, or sono alcuni mesi, a quello di Madrid che se fosse rovesciata la costituzione, l' Inghilterra si terrebbe sciolta dagli obblighi del trattato del 1834, di prestare cioè all'uopo il suo soccorso al governo spagnuolo contro i tentativi dei partigiani di don Carlos. Noi non sappiamo ciò che può aver detto il governo francese, ma sappiamo di certo che egli è grandemente interessato a ciò che non sia ristabilito nella Penisola il principio opposto a quello della sovranità nazionale. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Dietro eccitamento del governo di Wallis ebbe luogo a Losanna sotto la presidenza del consigliere di Stato Barmann una conferenza fra i deputati di Wallis, Vaud, Friborgo e Neuchatel per addivenire ad una conclusione intorno al progetto della strada del S. Bernardo. Dopo che la provincia di Genova ha dato speranza di interessarsi in quest'affare, e il progetto ha svegliato l'attenzione all' estero, gli interessati ritengono certo il buon successo. A suo tempo si attende un conveniente contributo anche dalla confederazione. Per ora trattasi di far in modo che i cantoni interessati si pongano d' accordo fra di loro, per assumere a fronte del Piemonte determinate obbligazioni, per indurre quest' ultimo dal suo canto a determinare le sue in via definitiva.

« Le spese dell' impresa, in quanto concerne la Svizzera, sono preventivate nel seguente modo: La correzione della strada da Martigny sino all' osteria di Proz 250,000 fr.; dall' osteria di Proz sino all' imboccatura della galleria al Col de Menouve 200,000 fr. La galleria situata a 6400 piedi sul livello del mare, e della lunghezza di 2200 metri è calcolata ad un milione, di cui ricadrebbe sulla Svizzera non interamente la metà.

INGHILTERRA

Londra, 1° aprile. Quest'oggi a due ore fu tenuto un consiglio dei ministri al ministero degli affari esteri. (*Globe*)

— Scrivesi da Liverpool, domenica 10 aprile:

« Il *Canada*, vapore postale, è giunto a Liverpool con 50 viaggiatori, fra i quali la signora Enrichetta Beecher Stowe, autrice della *Capanna dello Zio Tom.* »

AUSTRIA

Vienna, 11 aprile. Per quello che si scrive da Costantinopoli, nell'ambasciata turca alla corte di Vienna sono imminenti dei cambiamenti. Rifaat bascià era già destinato al posto d' ambasciatore a Vienna fu però, mediante la sua nomina a ministro, impedito di assumere quella carica.

— L'aiutante del sultano, Mustafà effendi ebbe, l'altrieri all' una meridiana, l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l' imperatore, e di consegnarle un autografo del gransignore. Nel corso della ventura settimana farà ritorno sul piroscafo che parte per Costantinopoli. Esso fu ricevuto a corte con speciale distinzione.

GERMANIA

Brunswich, 7 aprile. Il governo ha testè promulgato una legge importante sulle scuole popolari. L' articolo 1° di questa legge è così concepito:

« Ogni comune è obbligato a vegliare a ciò che i fanciulli sieno allevati in una scuola da mantenersi a sue spese. Il *minimum* dello stipendio dell' istitutore è fissato a 150 talleri (500 fr.) pei comuni i quali hanno più di 259 abitanti; nei comuni più piccoli a 120 talleri (400 fr.). Un' istitutore non potrà essere destituito che in forza di una sentenza resa nella forma disciplinare. Le vedove e gli orfani degli institutori avranno diritto ad una pensione sulla cassa delle vedove dei funzionari pubblici. » (*Gazz. di Pruss.*)

PRUSSIA

Berlino, 11 aprile. All' apertura della seduta, il deputato Wentzell ha interpellato il ministro dell' interno sull' ordinanza del presidente della polizia Hinkeldey, per lo scioglimento della società dei soccorsi igienici.

Il ministro, signor Westphalen, ha risposto che il signor Hinkeldey avea agito nella sfera delle sue attribuzioni.

Il ministro ha pure informato la Camera che l' affare era stato portato davanti ai tribunali.

— Il governo ha presentato alla seconda Camera un progetto di legge per l' accrescimento di diritti sulla fabbrica dell' acquavita.

RUSSIA

Un terribile incendio avvenne nella città di Mosca nella mattina di mercoledì 11|23 del mese scorso; esso distrusse interamente con una rapidità senza esempio il gran teatro di questa capitale, uno dei più grandi e belli d' Europa. L' incendio si è fortunatamente limitato al teatro ad onta di un fortissimo vento di nord-est che portava le fiamme nei quartieri de la Petrowka, de la Denitorwea e de la Iwersboy, abitati principalmente dalla colonia francese.

Il vento aveva talmente coperte di fumo la piazza e le strade adiacenti che i pompieri non potevano fare il loro dovere stante l' oscurità.

Al momento della partenza del corriere non si conosceva il numero esatto delle vittime di questo deplorabile avvenimento. La cagione dell'incendio è ancora ignota.

TURCHIA

Scrivesi da Costantinopoli, il 25 marzo, al *Courrier de Marseille*:

« Devo dirvi innanzi tutto che la situazione si migliora e che noi c' incamminiamo verso una soluzione pacifica. Menzikoff che conduce una vita da monarca, e spande l' oro a piene mani nella popolazione greca, visita quasi ogni giorno il nostro ministro degli affari esteri. Martedì scorso, ebbe un colloquio di più ore con Rifaat-bascià.

Il sig. Benedetti, incaricato d' affari di Francia, ha dimandato all' indomani delle spiegazioni al ministro, e parve soddisfatto della risposta che gli venne fatta. Il colonnello Rose, quasi disdetto dal suo governo, si tiene compiutamente in disparte. Ciò nondimeno la fregata a vapore il *Tigre* distaccata dalla squadra di Malta fu testè messa a sua disposizione e giunse ieri mattina.

« Il sig. Menzikoff insiste presso la Porta, onde ottenere una soluzione immediata; la Porta al contrario, sempre protestando della sua buona volontà, si sforza a guadagnare del tempo sinó all' arrivo del sig. Lacour, ambasciatore di Francia, e di lord Radcliffe, ambasciatore d' Inghilterra. Sintantochè questi diplomatici non saranno ai loro posti non bisogna attendersi ad alcun cangiamento nella situazione.

SPAGNA

Madrid, 7 aprile. Il Senato si è occupato, nella seduta d' ieri, delle strade ferrate. La discussione si aggirò solamente sulle concessioni fatte dal ministero Bravo Murillo, discussione provocata dal sig. Reynoso, ministro dei lavori pubblici in quel ministero, sotto pretesto di rispondere ad alcune allusioni personali.

Il sig. Infante, membro della commissione, ha leggiermente combattuto le concessioni fatte dal sig. Reinoso. Il marchese del Duero si dimostrò un terribile avversario del sistema del gabinetto precedente e fece una storia minuta di tutte le concessioni accordate sotto quel ministero, e parlò di influenze estralegali.

Quest' ultima parte del suo discorso ha determinato una protesta energica del generale Roncali, presidente del consiglio, contro ogni supposizione che potesse intaccare la dignità del governo, dichiarando che il ministero attuale, formato per la sola volontà della regina, non riconosceva altra influenza, tranne quella di S. M., che non era sottoposto a nessun potere estraneo e che egli rassegnerebbe i suoi poteri subito che riconoscesse esservi un' altra volontà fuori di quella della corona. La seduta fu chiusa senza dire pure una parola sul rapporto della commissione.

Il congresso si è soltanto occupato della verificazione dei poteri. (*Heraldo*)

— La fine dell'ultima seduta della Camera dei deputati fu segnalata da un dibattimento assai vivo sull'elezione di Vigo. Il generale Prim, conte di Reuss, ha fortemente attaccato la condotta dei diversi ministeri nelle elezioni, e sopratutto quella del gabinetto presieduto dal sig. Bravo Murillo. Il discorso del generale potrebbe quasi far sospettare che la minoranza progressista abbia una certa velleità di formulare un' accusa contro il ministero Bravo Murillo. Dopo alcune osservazioni presentate dal ministro delle finanze, fu levata la seduta.

Il cominciamento della seduta di quest'oggi fu consacrato ad una risposta del conte di Reuss alle osservazioni del ministro delle finanze. Di poi ha da prendere la parola il marchese di Torre Orgaz. Temesi che la discussione prenda allora un carattere ostile. La pressione che l'opposizione reca da qualche tempo nelle discussioni comincia a far seriamente riflettere. Si parla, vagamente è vero, della chiusura della sessione. (*Corrisp. part.*)

AMERICA

Col vapore postale il *Canada*, giunto domenica a Liverpool, furono ricevute notizie da Nuova York fino alla data del 20 marzo. Queste notizie sono di poco interesse, e lasciano le cose nello stesso stato; il governo del general Pierce è sempre nello stesso imbarazzo per provvedere ai 40,000 posti che egli può concedere e che sono desiderati da un numero di aspiranti dieci volte maggiore.

Le corrispondenze di Washington affermano che la spedizione progettata contro il Giappone e che era già sulle mosse, fu contromandata dal nuovo governo, il quale provvisoriamente vi rinuncia. Il presidente Pierce avrebbe detto: « Ciò che ora si fa è troppo o troppo poco; troppo poco per isforzare le porte del Giappone, troppo per non far altro che perdere uomini e danaro. »

Dalla California si hanno notizie fino al 1° marzo, le quali, quanto ai prodotti delle miniere sono favorevoli, non già quanto al loro solito contingente di furti, di assassini e di atti di violenza di ogni maniera.

Le notizie delle isole Sandwich arrivano al 19 gennaio e riferiscono il ritorno a Honolulu del console francese, signor Perrin, a bordo della corvetta di guerra la *Brillante* comandata dal sig. de Lapelin. L'epidemia che avea mietuto tante vittime nell'Arcipelago, erasi quasi del tutto dileguata. (*Débats*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Segue l'Udienza del 20 dicembre 1852.

Guerrazzi dirige al testimone alcune interrogazioni, alle quali rispondendo, depone esso testimone essere stato da Guerrazzi invitato all' adunanza che l' assemblea dovea tenere nel 14 aprile, con preghiera di non mancare perchè volea fare la proposta di richiamare il granduca: che il colonnello Manganaro, fratello del testimone, rifiutandosi di accettare il portafoglio della guerra per timore di fare cosa ingrata al principe, Guerrazzi lo confortò ad accettarlo appunto per rendere servizio al principe; ed il colonnello Manganaro si persuase che Guerrazzi mirava ad una restaurazione; di avere dovuto convincersi in più circostanze che il granduca prediligeva il Guerrazzi sopra gli altri ministri, e specialmente in occasione che furono a lui testimone date le istruzioni mandandolo commissario a Portoferraio, e in occasione che avendo S. A. radunato ne' suoi appartamenti i deputati, s' intrattenne lungamente a parlare con Guerrazzi. Giudica che Guerrazzi fosse il solo capace di reggere la Toscana, e salvarla dai mali che le minacciava il partito esaltato; che nel giorno 8 febbraio era impossibile governare in nome del granduca, ed anche i deputati credevano di non potere più continuare perchè non avevano la simpatia del popolo, e la nuova Camera per aver forza bisognava che fosse eletta a suffragio universale; che il suffragio universale era il partito più giusto per ricondurre il paese allo stato normale; che la maggioranza dei toscani essendo monarchica, anche nell'assemblea la maggioranza doveva, come avvenne, riuscire costituzionale.

Quanto al decreto del 6 di marzo che cambiava l' assemblea toscana da legislativa in costituente, sa che suscitò le querimonie dei repubblicani, perchè dicevano che avea svisato il mandato, e che il decidere delle sorti della Toscana spettava alla costituente italiana.

Il testimone si trovò presente quando il regio procuratore Lorini fu aggredito, e corse ad avvisarne il Guerrazzi, che ordinò al prefetto lì presente di fare in modo che gli autori dell' aggressione fossero arrestati prima di sera. Quando il testimone andò a Livorno, in luogo del Pigli destituito, Guerrazzi gli diede segretamente l'istruzione di sorvegliare i circoli; a Livorno il testimone riuscì sgradito; volevano costringerlo a partire, ed anche fu minacciato della vita; seppe poi che i circoli aveano giurato al Pigli di non accettare altro governatore fuori di lui.

Il testimone rammenta che nel 1848 la Camera fu invasa dal popolo, fischiato il deputato Giuseppe Giusti e minacciati i deputati. Rammenta che molti rappresentanti del popolo all' assemblea costituente, radunatisi in casa del sig. Panattoni, fissarono di opporsi alla proclamazione della repubblica ed alla fusione con Roma, e decisero che pel 15 aprile i deputati mandati nelle provincie avrebbero fatto il rapporto nel senso che la Toscana volea la restaurazione, in seguito di che sarebbe stato proposto e deliberato il richiamo del principe.

È opinione del testimone che tra Guerrazzi e Niccolini non esistesse accordo diretto a preparar i fatti dell'8 febbraio; che durante il governo provvisorio Guerrazzi fosse violentato e più spesso necessitato a fare quel che poteva, e non quel che voleva.

Il pubblico ministero dirige egli pure al signor Manganaro alcune dimande relative ai fatti di Empoli; il testimone risponde che andò ad Empoli con raccomandazione ed intenzione di prendere di mira solamente gli autori delle violenze pubbliche; che per la dimostrazione fatta a favore del granduca non furono fatte verificazioni; che fu solo arrestato un tale, perchè avea da una bottega violentemente prese delle candele per illuminare il busto del granduca, e perchè anche in paese godea la trista fama di uomo violento; che la causa dell'incendio della stazione fu il passaggio di una quantità di livornesi, ed il timore degli empolesi di vederli tornare indietro; che profittando di questo malcontento alcuni intraprenditori persuasero gli empolesi ad incendiare la stazione, come fecero alle grida di *viva Leopoldo II*; a questo misfatto presero parte alcuni che avevano preso parte alla dimostrazione per Leopoldo II.

A richiesta del Guerrazzi il testimone attesta essere vero che quegli stessi empolesi, che avevano eccitato il popolo alla dimostrazione per il granduca, ebbero poi paura per le loro sostanze, e chiesero protezione al governo.

Giovannoli Pietro, di Garfagnana, tenente delle guardie di finanza in Toscana, non conosce Guerrazzi, e non sa le sue opinioni; rammenta di avere avuto ordine dal ministro delle finanze di portarsi in Empoli per ristabilire l'ordine sotto il commissario straordinario Manganaro. Ha inteso dire che Guerrazzi era l'uomo necessario per governare la Toscana in quei tempi difficili, e che per questo fu eletto a gran maggioranza alla costituente.

Buonarrotti Michelangelo di Firenze, pittore, sa che Dami finchè fu presidente del circolo cercò di opporsi a quel che v' era di più esagerato; che perciò tentarono di dimetterlo; rammenta che il circolo nel giorno dell' apertura della Camera voleva fare una gran dimostrazione per il suffragio universale; che Guerrazzi si presentò al circolo per impedirla; che fu accolto freddamente; che disse che il granduca non sarebbe andato alla Camera; che finalmente riuscì ad impedirla, e Dami contribuì a far passare la proposta di Guerrazzi.

Rispondendo ad interrogazioni del Guerrazzi il testimone attesta esser vero che quando nella circostanza sopra narrata Guerrazzi si presentò al circolo fu accolto colle grida *fuori il ministro*, ond'egli dovè dichiarare di esservi andato come semplice cittadino; che il circolo era e si mantenne ostile a Guerrazzi; che la voce pubblica designava Guerrazzi come uomo avverso alla repub

blica ed ai repubblicani, e da questi contraccambiato con avversione, e che spesso dovea subire le violenze del partito esaltato.

(Continua)

STATI ROMANI

Ferrara, 8 aprile. L'*Osservatore Triestino* dichiara falsa l' istanza che i detenuti politici di Ferrara avrebbero diretta al gonfaloniere e che noi abbiamo riprodotto. Però, nel mentre con un coraggio inarrivabile dà questa smentita, aggiugne che un giovane sconosciuto recò alla casa particolare del gonfaloniere uno scritto conforme o analogo a quel documento, il quale era senza data e firma, e che il gonfaloniere non fece caso.

Dunque l'istanza non era apocrifa, e la negazione ingenua dell'*Osservatore* è la conferma del fatto.

INTERNO

FATTI DIVERSI.

Dall'egregio signor dott. Crüger riceviamo le seguente lettera, che ci facciamo premura di pubblicare:

Turin, le 14 *avril* 1853.

Monsieur le Rédacteur en chef de *l'Opinione*

C'est avec un grand plaisir que je viens de lire dans votre honorable journal du 13 avril l'article intitulé: *l'Austria e la Prussia*, article non seulement remarquable par la connaissance des faits, mais aussi par le raisonnement sensé et la précision nette et réelle à l'égard des partis en Prusse, et de leur situation en face du gouvernement prussien et d'Autriche. N'ayant pas encore perdu de mémoire le génie de ma patrie, malgré une longue absence de plusieurs années, et suivant avec un vif intérêt les phases et le développement de l'opinion publique en Allemagne, je n'hésite pas à avouer qu'aucune plume allemande ou étrangère aurait pu dessiner les conditions en question avec plus de précision et indépendance de jugement que vous l'avez fait.

L'assertion de *l'Opinione*, qu'il n'y a, en Prusse, aucun parti politique de quelque importance qui soit vraiement ami de l'Autriche, cette assertion, dis-je, est entièrement fondée. Oui, c'est un fait, qu'à l'exception des correspondants de la *Gazette d'Augsbourg* et des journaux au solde autrichien, tous les organes de la publicité en Prusse sont plus ou moins hostils a l'Autriche. Mais, pour être juste, il faut ajouter, qu'aussi les organes de l'opinion publique dans les autres États allemands sont dominés par les mêmes antipathies, et qu'il serait difficile d'en trouver un seul qui oserait, par exemple, comme *l'Armonia* de Turin, espérer le salut de la patrie de l'influence barbare et funeste de l'Autriche.

A ce que l'on m'écrit de differentes villes allemandes, de Koenigsberg, de Berlin, de Cologne, de Hambourg, etc., il y règne, dans ce moment, le plus vif intérêt pour tout ce qui concerne cette formidable lutte qui s'est engagée entre le Piémont et son adversaire au-delà du Tessin. Ne me demandez pas de quel côté se trouve l opinion des fractions retrogrades par excellence. C'est la presse allemande, l'écho fidèle de ces opinions qui vous en donne la réponse. C'est vrai que le liberté de la presse, en differentes parties de l'Allemagne, est très-restreinte; mais ne croyez pas qu'il ne soit pas permis pour cela de desapprouver avec énergie des actes barbares, ou, au moins, de faire que le langage des faits remplace les imprécations.

Or, vous avez dit qu'en Prusse les conservateurs les plus modérés (et vous auriez pu ajouter sans crainte d'être démenti: - les rétrogrades les plus acharnés), sont adversaires de l'Autriche. Que l'on ne s'en émerveille pas. Les sentiments de justice valent quelque chose dans ce pays. On y éprouve d'horreur pour les bourraux, pour les potences, pour la spoliation; on y pourrait changer les formes politiques, restreindre toutes les libertés, poursuivre sévèrement, mais sans fouler sous les pieds les lois en vigueur, les adversaires des puissants; mais, jamais, soyez-en sûr, jamais vous y verrez s'établir une alliance entre la justice et les bayonettes, entre le droit et les bourraux, entre les regnants et les potences. Les sentiments du peuple et les traditions du gouvernement nous en sont garants.

Je suis heureux de pouvoir ajouter quelques faits à propos, dont on m'assure l'authenticité, dans les lettres susmentionnées. D'abord, vous vous rappellez le propos que la *Gazette d'Augsbourg* prêtait au roi de Prusse, dix jours après le 6 février de Milan, c'est-à-dire que la monarchie prussienne puisse être défendue aussi aux bords du Po. Le prétendu propos du roi de Prusse n'est, en réalité, qu'une habile invention d'un correspondant de la *Gazette d'Augsbourg*, laquelle, comme on sait, exerce le métier de décevoir les opinions et de sémer la défiance entre ceux dont l'accord pourrrait devenir dangereux aux patrons qu'elle sert. La cour de Berlin soupçonnait dès le moment où Radetzky *rectifiait* le proclame de Strassoldo, les versions funestes des potentats autrichiens envers la Lombardie, et tout en condamnant les folies mazziniennes, on ne pouvait pas s'empêcher d'appeller le 6 février un prétexte et de chuchoter d'une certaine complicité de la part du vieux et et cruel maréchal. Il en résulte donc évidemment que le roi de Prusse était loin de croire la monarchie prussienne, c'est-à-dire les principes monarchiques en général, mises en péril aux bords du Po par une poignée de mazziniens, et que ce monarque, admise la véracité du propos en question, aurait fait plutôt une allusion aux actes illegaux et féroces dont les ministres autrichiens se servent pour diffamer les principes monarchiques et flétrir à jamais l'ordre actuel en Autriche. Vous pouvez partager ou récuser cette dernière interprétation; je ne l'impose à qui que ce soit; mais vous conviendrez avec moi qu'il y a bien plus de bon sens dans la dernière interprétation que dans la première.

Un autre fait, un fait authentique, publié d'abord par le *Times*, comme un *on-dit*, c'est que M. Manteuffel, président du cabinet de Berlin, a protesté auprès du cabinet de Vienne en des termes assez décises contre les séquestres, en indiquant les périls du système adopté, pour l'ordre social, et en faisant des vœux pour l'adoption d'une politique moins violente et plus raisonnable. Ce protest, ou cette note, a été conçue indépendamment des notes françaises et anglaises en faveur du Piémont; elle existe et se trouve dans les mains de M. Buol, qui n'osera, sans doute, pas de nier l'exactitude du fait en question. Voilà donc en Allemagne un gouvernement, un gouvernement très-conservateur et de premier ordre, ou plutôt le premier gouvernement qui désapprouve *officiellement* les actions arbitraires de l'Autriche; et le langage de quelques journaux officiels d'autres gouvernements allemands nous fait croire que la note prussienne ne soit pas un fait isolé.

A l'heure qu'il est, l'opinion publique en Allemagne a déjà prononcé son jugement sur l'*exploitation* immorale et injustifiable du 6 février, et il y a tout lieu à espérer que cette opinion publique, dont vous admettez avec raison une certaine influence sur les gouvernements en Allemagne, *contribuera, d'accord avec les autres nationalités civilisées, à faire triompher la cause de l'humanité et humilier la brutalité et la barbarie.*

Votre tout dévoué

FRÉDÉRIC CRÜGER (*de Koenigsberg*) doct.

COMITATO

DELEGATO DAI PROPRIETARI ED ALTRI INTERESSATI DI PORTA D'ITALIA E DI VANCHIGLIA.

Dichiarazione.

Gli avversari dello scalo a Porta Palazzo fanno circolare le voci più assurde onde traviare l'opinione pubblica; fra le altre dicerie, ultimamente si è sparsa quella che l'incominciamento dei lavori della ferrovia di Novara, sul tronco dalla Stura a Torino, viene ritardato perchè l' infrascritto comitato invitato dal ministero a mantenere le sue offerte, se ne sia rifiutato.

Questa voce non avendo il benchè minimo fondamento, il comitato crede suo dovere non solo di smentirla, ma eziandio di portare a pubblica conoscenza come si passarono le cose.

Allorchè fu conosciuto che la commissione d'inchiesta aveva emesso il suo voto favorevole a Porta Palazzo, il sig. ministro dei lavori pubblici fece avvisare il comitato che, appena ricevuta la relazione della sullodata commissione, egli darebbe incarico all'azienda delle strade ferrate di stipulare il contratto relativo per accertarne l' esecuzione, eccitandolo in pari tempo di prendere le sue misure onde gli obblighi da esso comitato assunti, potessero venir senza ritardo ed adeguatamente garantiti, poichè il governo aveva fretta d' incominciare i lavori.

L' infrascritto comitato fece rispondere immediatamente al signor ministro ch'era prontissimo a stipulare qualunque istromento che gli si fosse richiesto, e che i membri che lo componevano erano disposti a depositare del proprio in cedole dello Stato la somma corrispondente alle promesse fatte dal consorzio ch'essi rappresentano.

Il signor ministro dei lavori pubblici soggiunse allora che in quel brevissimo intervallo era stata fatta al consiglio dei ministri un'offerta di danaro per parte di alcuni proprietarii di Porta Susa e di Valdocco, per cui egli non poteva nel momento decider nulla.

Questa è la vera posizione della pendenza; il comitato infrascritto è sempre pronto alla stipulazione ed al deposito sopra indicati; ma del deplorabile ritardo dei lavori non ha nessuna colpa, e ne lascia giudice il pubblico.

Torino, il 13 aprile 1853.

Il comitato delegato dei proprietarii interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia

Leone Pincherle — Gio. Piolti, ingegnere — Andrea Crida, geometra — Giuseppe Sclopis — Carlo Fauzone di Montaldo — Biolley, ingegnere — Gaudenzio Albani.

Processi di stampa. Il *Patriote Savoisien* e l'*Echo du Mont Blanc* furono dichiarati non colpevoli dal giurì delle accuse che loro avea mosse il fisco.

Lotteria a beneficio del collegio degli artigianelli. Gli oggetti, che le persone benefiche volessero inviare in dono per la lotteria concessa a favore del suddetto pio instituto si ricevono eziandio dalle ore 9 del mattino sino alle 5 della sera, nel locale in cui si farà la pubblica esposizione di detti oggetti, posto in piazza S. Carlo, presso la chiesa di Santa Cristina, piano secondo.

— Domenica scorsa, 10 aprile, i militi della seconda legione della guardia nazionale riunironsi per una passeggiata militare. In questa circostanza si promosse una colletta, sul prodotto della quale venivano destinate L. 87 e cent. 13 al collegio degli artigianelli.

Onorificenze. Il signor ingegnere inglese Henfrey, il quale ha posto stanza nella nostra capitale e che da alcuni anni non cessa di fare generose largizioni ad alcuni istituti e di incoraggiare varie industrie, venne testè onorato dal re d'una medaglia d'oro coll' iscrizione: *All'esimio ingegnere Carlo Henfrey.* 1853.

— Avvicinandosi l' epoca dell' allevamento del baco di seta noi raccomandiamo ai nostri lettori le seguenti due operette che ottennero l' approvazione ed encomio degli intelligenti:

Del modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta. Memoria popolare redatta per cura della direzione dell' Associazione Agraria.

Tip. Paravia. Centesimi 10.

Norme per l'allevamento dei bachi da seta. Memoria popolare redatta per cura della direzione dell' Associazione Agraria.

Tip. Paravia. Cent. 15.

Alessandria, 14 aprile. Si crede che saranno dati quanto prima gli ordini opportuni per mettere la nostra cittadella in istato di completa difesa, non che le città e forti di Genova e Casale.

— Domenica or scorsa l'intendente Bona venne a visitare i pozzi della galleria di Valenza, e percorse l'intera linea fino al ponte sul Po, rimanendo soddisfatto del progressivo incremento de' lavori.

(L'Avvisatore)

Tortona. Venne aperta fra gli albergatori, pizzicagnoli, caffettieri e macellai, una sottoscrizione onde celebrare nella prima domenica di luglio una gran festa popolare in ringraziamento al governo, per aver tolta di mano agli impresari la tanto odiosa gabella della foglietta; vi saranno giuochi popolari, concerti e mense pubbliche imbandite sulla gran piazza. Il nostro popolo si mostra grato in tal modo al Parlamento, e comincia ad apprezzare sempre più i benefizi dello Statuto.

(Id.)

Genova, 14 aprile. Iersera la prima seduta del consiglio municipale si sciolse per difetto di numero legale.

— Ci vien detto che entro questo mese debba porsi la prima pietra della strada ferrata fra Genova e Voltri.

— I lavori per la nuova strada dal *Portello* sono condotti con molta attività; duole peraltro che il solo mezzo attuale di comunicazione colle Vie Nuove sia l'angusta alle antiche porte, dove pertanto ha luogo un ingombro continuo e pericoloso di carri e materiali. Riesce evidente la necessità di nuova comunicazione aperta nell'angolo della piazza della Posta fra i palazzi Cambiaso e Pallavicini; ed è necessario che il mnnicipio vi pensi.

(Corr. Merc.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 15 *aprile.*

Il presidente apre la seduta ad un' ora e mezza, colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del sunto di petizioni. Appello nominale, quindi alle due passate, approvazione del verbale suddetto.

L'ordine del giorno porta:

Discussione del progetto di legge relativo al servizio tra Cagliari e Tunisi.

Nessuno domandando la parola, il presidente mette ai voti successivamente i due articoli del progetto, che vengono senz'altro approvati.

Essi sono i seguenti:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione stipulata il 31 marzo ultimo scorso fra i ministri delle finanze e della marina, e Raffaele Rubattino direttore della compagnia dei vapori nazionali sotto la ditta Rubattino e compagnia per il servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi.

« Art. 2. È assegnato un credito supplementario di L. 30m. in aggiunta alla categoria 24 *Trasporto dei dispacci* del bilancio passivo del ministero esteri pel corrente esercizio. »

Si passa quindi alla votazione segreta, il cui risultato è questo:

Votanti .	113
Maggioranza	57
In favore .	108
Contro .	5

Il presidente: La Camera adotta.

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell' imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

Continua la discussione della tabella A e classi relative (v. n. 102).

Panierai, fabbr. e neg. al min. con bottega o magazzino. Pastai e vermicellai, neg. Fabbr. e neg. di penne metalliche. Fabbr. e neg. di pennelli. Neg. in bottega al min. di pesce fresco. Neg. e fabbr. di pettini per lini e canapi fini. Neg. e fabbr. di pettini in corno, avorio, tartaruga od altre materie. Locatori di pianoforti. Blasonisti. Pittori e doratori su vetri, porcellane, cristalli, ecc. Neg. all' ingr. di polveri da caccia. Neg. e fabbr. di posate ed altri oggetti minuti di ferro battuto e stagnato. Neg. all' ingr. di canne e pali per le viti. Neg. e fabbr. di fuochi lavorati. Neg. e fabbr. di remi. Fabbr. di reti per la pesca e caccia con bottega o magazzino. Rigattieri, barattori, negozianti d' abiti usati, con bottega o magazzino. Riquadratori d' appartamenti. Neg. e fabbr. di sacchi di tela. Salnitrai. Sarti a fatture, aventi almeno un lavorante. Scultori in legno. Direttori di spettacoli pubblici non residenti quattro mesi consecutivi nello stesso comune. Vendit. e fabbr. di minuti oggetti di stagno con bottega. Stagnatori di specchi. Neg. d' oggetti di storia naturale. Neg. di stoviglie ordinarie con bottega o magazzino. Neg. e fabbr. d' oggetti ed ornamenti di stucco, con bottega o magazzino. Neg. e fabbr. di tabacchiere. Neg. e fabbr. di tamburi e casse. Neg. al minuto di tappi e turaccioli. Tintori e cavamacchie per i particolari con bottega. Tintori di pelli. Proprietari, direttori o locatori di stabilimenti pel tiro d' archibugio o di pistola. Torcolai aventi stabilimenti per la fabbricazione di vini ed olii, per conto altrui. Torniai di metalli. Tornitori in legno, aventi pure negozio di oggetti torniti, con bottega. Neg. di trame di lino, canape fino, lana e cotone, preparate per la fabbricazione di tessuti. Neg. al minuto di trastulli e ninnoli, con bottega. Neg. e fabbr. di trastulli e ninnoli, senza bottega nè magazzino. Fabbr. di ubbiadi. Fabbr. di vele a fattura. Neg. e fabbr. di ventagli con bottega o magazzino. Vetrai che fanno la professione di apporre i vetri alle invetriate, aventi bottega. Neg. al minuto di vetrerie d' uso ordinario. Neg. e fabbr. di vignette e caratteri di stampa intagliati con bottega. Venditori di vino al minuto da esportarsi. Venditori di vino al minuto pel consumo in osteria senza bigliardo e senza somministranza di commestibili. Fabbr. di viti coi metodi ordinarii. Vivandieri che cucinano i commestibili da esportarsi.

Classe settima. Fabbr. di aghi da cucire e da calzette. Alloggiatori di buoi, cavalli ed altre bestie da soma di coloro che frequentano le fiere ed i mercati, non che dei conducenti. Neg. al minuto di amido. Fabb. di animelle da bottoni. Arrottini con bottega. Neg. e fabbr. di berretti da marinai e da facchini. Neg. e fabbr. di berretti o fez alla greca o levantina. Bottai e barilai. Fabbr. d' astucci e custodie per posate, occhiali, anelli, ecc. Stagnatori e riparatori d' utensili di cucina ambulanti. Calzolai - lavoranti in istanza. Neg. e fabbr. di cialdoncini canestrellati. Neg. e fabbr. di cappelli di paglia ordinarii. Negozianti di capre e capretti. Carbonai che acquistano sul luogo il carbone per venderlo sui mercati od ai consumatori. Noleggiatori di carrozze di piazza con una soltanto. Proprietari di carrozze in corso non periodico. Fabbricanti di carta smerigliata o vetrata. Fabbricanti di lavori diversi in carta pesta. Negozianti e fabbricanti al minuto di casse, cerchi e scatole. Castagnai al minuto in bottega. Cenciaiuoli con magazzino. Chiodaiuoli al minuto. Fabbr. di panni d' ogni sorta pel servizio dei caffè e delle birrerie. Fabbr. di colla di pasta e di pelle. Fabbr. e neg. di collari dei cani. Fabbr. e neg. di colletti e cravatte con fibbia. Fabbr. e neg. di trapunte. Neg. al minuto di combustibili, stoviglie ed altre minuterie simili. Neg. di cotoni cardati o gommati. Intagliatori di cristallerie. Cucitrici di busti, vesti e biancherie, con meno di cinque lavoranti. Curandai e lavandai. Fabbr. di elastici. Fabbr. e neg. di esca. Ferravecchi con bottega o magazzino. Neg. al minuto e fabbr. di filo e cordoni di lino, canape fino, seta, lana e cotone. Fioristi per conto dei negozianti. Neg. di fiori naturali e mazzi in bottega. Fabbr. in corame, foderi di sciabole, spade, baionette ecc. Neg. di foglie di *mais* (meliga) con bottega o magazzino, carro o bestia da soma. Fabbr. di forme per le candele, i cappelli, gli stivali ecc. Fabb. e neg. di formelle. Cuocitori di pane e vivande per conto altrui. Fabbr. di frangie. Neg. di cose fritte in bottega. Fruttaiuoli con bottega. Neg. e fabb. di fruste. Fabbr. di cordame minuto. Fabbr. di fusi. Imprenditori pel trasporto delle merci dalla nave al porto, e dal porto alla nave. Fabbr. di gabbie, trappole pei topi e simili. Granaiuoli con bottega. Fabbr. di puntali, anelli, manici, pomelli ecc. Fabbr. e neg. di imbottiture. Impagliatori di seggiole in bottega. Incavigliatori. Incisori di musica. Incisori su legno. Incisori sui metalli per sigilli, biglietti di visita, note e simili. Neg. al minuto di lastre e lastroni per pavimenti. Lattai a fattura. Neg. di latte, panna, panna montata, cacliuole fresche, con bottega. Neg. al minuto di ardesie. Fabbr. di lavori di capelli. Legnaiuoli e falegnami, con non più di 4 operai. Negozianti al minuto di legumi secchi. Rivenditori di libri vecchi in botteghino. Liquoristi, smerciatori al minuto. Locandieri, alloggiatori alla giornata, settimana o mese, di operai od individui di simile condizione. Locatori di sacchi. Magnani a fattura. Fabbr. e neg. di manticetti ordinari. Materassai con bottega. Proprietari o noleggiatori di muli o cavalli per il trasporto, oltre a tre. Fabbr. di occhielli metallici. Fabbr. e neg. di orologi di legno e da campanile, con bottega o magazzino. Fabbr. e neg. di ossature di ombrelli. Neg. di ova e pollame, con bestia da soma. Neg. e fabbr. di pale di legno. Neg. di pane in bottega. Neg. e fabbr. di papuccie. Fabbr. di pastiglie per mobili, galanterie e minuti gioielli. Negozianti al minuto di sughero grezzo. Negoz. al minuto di aceto. Negoz. di fascine di legna a centinaio. Neg. di bacche di Ginepro in misure superiori al mezzo litro. Neg. al minuto di butirro fresco o salato. Cucitrici di camicie aventi non meno di cinque lavoranti. Neg. al minuto di canape. Fabb. e neg. di cartoni per oggetti d' ufficio o simili usi. Erboristi al min. Fioraie e fioristi. Neg. all' ingr. di fiori d' arancio. Neg. di fiori artificiali. Negozianti di foraggi al minuto. Negozianti di gesso. Fabbricanti e negozianti d' oggetti di gesso, plastica ecc. Negoz. concarro di ova e pollami. Fabbr. e neg. di pelli preparate ad uso dei cappellai. Fabbr. e neg. di pettini per tessitura. Pettinatori di lini, canapi, e lane in bottega. Fonditori ambulanti di posate di stagno e simili oggetti. Fabbr. di regoli, squadre, ecc. Neg. di rena. Ricamatori a fattura. Rigattieri con magazzino di mercerie usate, non compresi gli abiti. Neg. e fabbr. di ritratti al dagherrotipo. Fabbr. di rocchetti per le manifatture. Neg. e fabbr. di rosari e corone. Neg. al minuto di sanguisughe. Scalpellini. Neg. con bottega di scarpe e stivali usati. Neg. di scope di meliga e saggina, con vettura o bestia da soma. Neg. e fabbr. di sedie ordinarie. Locatori di sedie chiuse e sedie ordinarie. Segatori e squadratori di fusti, capi squadra. Sensali

da cavalli ed altri animali. Direttori od impresari degli spazzacamini. Fabbr. di spole. Stampatori su porcellana, maiolica, vetri, cristalli, smalti, ecc. Neg. di stoppa. Fabbr. di stuoie ordinarie e pagliaricci. Fabbr. di tele grasse da imballaggio. Capo-mastri costruttori di tetti e coperti di paglia o simili.

Valerio : Quest'industria da noi non esiste.

Cavour C. : Nella campagna del vercellese e di altre provincie si fanno non case, ma tettoie di paglia per mettere al coperto fieno od arnesi di campagna. Siccome sono nei piccoli paesi, così non si pagherà che una tassa di due lire.

Neg. al min. di torba, con bottega o magazzino. Tornitori di cilindri per le filature. Tornitori in legno senza bottega. Fabbr. di treccie e cordoni di paglia, trecciaiuoli. Neg. uccellai con bottega. Untori di pelli. Neg. e fabbr. di vagli e crivelli, vagliai. Neg. e fabbr. di vasellami ed utensili di legno per tavola e cucina. Neg. ventraiuoli. Neg. e fabbr. di vernice da scarpe e stivali. Fabbr. di vetri da occhiali ed orologi.

Approvasi quindi la seguente aggiunta alla tabella *A* proposta dalla commissione:

« Le parole fabbricanti e negozianti si dovranno intendere cumulativamente, quando dei soli fabbricanti o dei soli negozianti è fatta menzione altrove; fuori di questo caso si dovranno intendere distintamente. »

Si passa poi a discutere la tabella B, accennata nel 2° § dell' articolo 4° e che è la seguente:

Professioni imposte in ragione di popolazione.

Tabella B.

	Professioni		GRADI 1.	2.	3.	4.
1	Banchieri - Cambisti di monete.	A Torino (120m.) e Genova (180m.) L.	1200	800	600	400
		Nei comuni di 30 a 80m. abitanti »	800	600	400	200
		Id. di 15 a 30m. id. »	600	400	200	150
		In tutti gli altri comuni »	400	250	150	100
2	Ag. di cambio - Neg. che senza una specialità fanno commercio all'ingr. di merc. - Id. di grani per via di mare - Id. all'ingr. di sete filate, trame, organzini ecc.; di lane; di coloniali. Impr. d'opere pubb. Sensali pel commercio serico.	A Torino e Genova L.	800	600	400	300
		Nei comuni di 30 a 80m. abitanti »	600	400	250	160
		Id. di 15 a 30m. id. »	400	300	200	120
		In tutti gli altri comuni »	200	150	100	60
3	Id. per le granaglie. Impr. o concess. di depositi e dei dritti di magazzinaggio in Portofranco. Commissionari di mercanzie - Id di depositi e di trasporti per terra e per acque.	A Torino e Genova L.	600	400	300	200
		Nei comuni di 30 a 40m. abitanti »	400	300	200	140
		Id. di 15 a 30m. id. »	300	250	150	100
		In tutti gli altri comuni »	160	120	80	50
4	Spedizionieri. Sensali di noleggi e di assicurazioni marittime.	A Torino e Genova L.	400	300	200	140
		Nei comuni di 30 a 80m. abitanti »	300	200	150	100
		Id. di 15 a 30m. id. »	200	150	100	69
		In tutti gli altri comuni »	150	100	60	40
5	Sensali di farine, lane, droghe, cotoni e d'ogni altra mercanzia non precedentemente contemplata.	A Torino e Genova L.	250	200	150	80
		Nei comuni di 30 a 80m. abitanti »	200	150	100	60
		Id. di 15 a 30m. id. »	150	100	50	30
		In tutti gli altri comuni »	100	50	30	20

Casareto: I banchieri ed i cambisti hanno una importanza ben diversa. I primi hanno sempre grandi capitali, mentre ai secondi possono bastare anche 10 o 12 mila franchi. Talora si cumulano le due qualità: ma allora si pagherà anche la tassa più forte. Talora anche fanno i cambisti da depositari; ma in questo caso si potrebbero tassar di più, nè sarebbe questa in ogni modo una ragione per pareggiare i cambisti semplici ai banchieri.

Cavour C. Il cambista è costretto a fare anche più o meno la Banca. Se non negozia cambiali, negozia però fondi pubblici e per una somma d'ordinario ingente. È quasi impossibile il fare una distinzione. Se non faranno grandi operazioni, saranno nella quarta categoria, e so che i cambisti di Torino possono benissimo pagare 400 lire. Quelli poi che fanno anche da cassieri, il deputato Casareto sa che sono ricchissimi ed influenti.

Mellana: Nelle città di provincia sonvi negozianti che fanno da cambia-valute (*Cavour*: Questi non saranno colpiti). Non so perchè non lo saranno, quando non siano esclusi esplicitamente.

Cavour C.: I negozianti che nelle città di provincia cambiano le monete non tengono punto un banco.

Valerio dice che in alcune città vi hanno negozianti che tengono anche un piccolo banco da cambisti. Si potrebbe abbassare la cifra del quarto grado.

Montelli propone il rinvio dei cambisti alla commissione, perchè veda di ribassare la tassa pei comuni altri da Torino e Genova.

Casareto: Se il cambista negozierà anche di fondi pubblici, sarà pareggiato ai banchieri; ma una gran parte non fa questo commercio.

Farina P. insiste sull'enorme differenza che passa tra banchieri e cambisti.

Cavour G., relatore, dice che la commissione accetta il rinvio.

Questa proposta è approvata anche dalla Camera.

Valerio propone che i negozianti all'ingrosso di seta siano portati nella classe dei banchieri, sia per l'importanza del loro commercio, sia perchè fanno necessariamente operazioni di banca. Sarebbe un'ingiustizia il mettere i negozianti di lane e di coloniali a pari colle case Barbaroux, Nigra, Casana.

Cavour G.: Se fanno operazioni di banca, saranno colpiti come banchieri.

Cavour C.: Avendo i negozianti di seta relazioni all'estero, fanno necessariamente operazioni di banca. Ma il commercio che ebbe un enorme sviluppo è quello dei fondi pubblici, che è pur fatto anche da tutti i negozianti di seta. Alcuni però si restringono al commercio della seta, e sarebbe gravarli troppo il volerli collocare nella 1a classe, tanto più che dovranno già pagare come filatori. Il fisco del resto terrà dietro a quelli che faranno la Banca, e sarà facile il verificarlo alla borsa. Assicuro la Camera che non lascierò sfuggire nessuna delle cose accennate dal dep. Valerio nè molte altre.

Valerio: Se si tasseranno come banchieri, si avrà lo stesso risultato, e si avranno questioni di meno.

La proposta *Valerio* è rigettata a molta maggioranza.

Deforesta dice essere la gradazione tra comune e comune eccessiva e meno giusta. Non vi hanno comuni che oltrepassino i 40 mila abitanti; questi quindi, in ragione di popolazione, doveano esser tassate il terzo di Torino e Genova, invece che lo sono per 2|3. Che se guardiamo ai benefici, si può ben dire che in Torino ed in Genova sieno, non tre, ma dieci volte maggiori che nelle provincie. Quanto poi ai comuni da 15 a 30 mila abitanti, che sono tassati la metà di Torino e Genova, io credo che, ben lungi dal fare la metà di beneficii, non ne fanno nemmeno il sesto. Propongo quindi che tutte le cifre dei comuni, che non sono Torino e Genova, siano ridotte alla metà.

Cavour G. osserva che se la popolazione del municipio contribuisce in molta parte al complesso delle operazioni, queste si estendono però anche sopra un raggio assai più largo.

Sineo dice che a questo riguardo non è la popolazione la sola base, di cui si debba tener conto. Ad Annecy si costituì una banca prima che si costituisse a Torino.

Cavour C.: La popolazione è la base migliore che si possa adottare. Se non esatta, è approssimativa. È vero che ad Annecy si fondò una banca prima che a Torino, ma aveva però pochissima importanza. Quanto alle osservazioni del deputato Deforesta, sarei disposto a fargliele buone per le altre professioni, non per i banchieri. Nei comuni al dissotto di 80|m. anime pochissimi sono quelli che facciano la banca, che speculino cioè abitualmente sulle cambiali e sui fondi pubblici; ma quei pochi sono anche ricchissimi. Il più ricco banchiere dello Stato si trova in Casale. Si potrebbe quindi votare tutto ciò che ha rapporto ai banchieri; e ciò che ha rapporto alle altre professioni, per rispetto a Torino e Genova, e rimandare il resto alla Commissione.

Deforesta recede quanto ai banchieri.

Mellana: Se a Casale vi è un banchiere ricco di proprietà e capitali, ciò non vuol però dire che faccia grandi operazioni bancarie.

Cavour C: Se non le fa attualmente, le ha però fatte, e sopra una larghissima scala.

La gradazione pei banchieri è approvata.

Cavour G., a nome proprio, propone il seguente emendamento al testo della maggioranza della commissione: « Negozianti all' ingrosso di grani provenienti dall'estero per via di mare »; onde distinguere fra il commercio di grani del mar Nero e quello di grani della Sardegna e del Lago Maggiore.

Serra appoggia come ragionevole la proposta del dep. Cavour G., giacchè non si possono ritenere come provenienti dall' estero i grani della Sardegna.

Revel: La commissione non si preoccupò punto della provenienza; ma ebbe per principio che dovessero essere colpiti maggiormente coloro che esercitano il commercio all' ingrosso. Si sarebbe adoperata questa misura anche pel commercio di terra se si avessero avuti segni esteriori sicuri del grosso commercio. Colui che fa il commercio con bastimenti, è sicuro che negozia all' ingrosso, sia che venga dalla Sardegna o dal mar Nero.

Mameli: Devesi guardare non alla vendita piuttosto all' ingrosso che al minuto, ma all' importanza della speculazione, e sotto questo rapporto è immensa la differenza che passa tra il commercio di grani esteri e quello di grani della Sardegna.

Valerio dice che qualora non fosse accettata la proposta *Cavour G.*, egli si riserva di proporre un emendamento in favore del commercio di cabotaggio sulle coste della Liguria e della Sardegna.

L'emendamento *Cavour G.* è accolto a debole maggioranza.

Approvasi quindi la seconda classe quanto a Torino e Genova.

Franchi dice che sulla piazza stessa di Torino vi hanno sensali che si occupano del commercio all' ingrosso della granaglia ed altri che del minuto e vorrebbe che fosse fatta distinzione fra questi.

Cavour C.: A Torino non v'è nessun sensale da grano. Se ne occupano accidentalmente i facchini, che non possano esser categorizzati. Questi sensali poi a Vercelli, Novara, Genova fanno buoni affari e possono benissimo pagar la tassa.

Franchi: Io propongo allora che si dica « sensali approvati ».

Cavour G. fa osservare che l' art. 23 esclude i facchini.

Franchi propone il rinvio alla commissione.

È accettato; quindi, la Camera si scioglie, alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge per un' imposta sulle arti e mestieri.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 13 *aprile*.

Ieri alla Borsa era generale la persuasione, che la vertenza relativa al sequestro dei beni degli emigrati lombardi si sarebbe ben presto composta in modo soddisfaciente.

Egli è in conseguenza di ciò che, malgrado il ribasso dei fondi pubblici francesi, le transazioni sugli imprestiti piemontesi furono attive e numerose. Si diceva che il gabinetto austriaco, nel tempo stesso che si mostrava duro e quasi intrattabile verso il ministro piemontese a Vienna, teneva un linguaggio ben differente coi ministri di Inghilterra e di Francia, e si mostrava con essi disposto ad entrare nelle vie della conciliazione.

Si vedrà in seguito qual fede debba attribuirsi a siffatte insinuazioni, che potrebbero benissimo essere dirette puramente allo scopo di stancare con delle lungaggini il buon volere della Francia e dell' Inghilterra per condursi a poco a poco alla trasformazione di fatto del sequestro in una confisca.

Intanto il sig. Capefique, nella sua lettera diplomatica pubblicata dal *Pays* di questa mattina, canta un inno in lode della futura amnistia austriaca, e pretende che l' Italia dovrebbe professare un' immensa gratitudine all' Austria, che non gli permette di *prolungare troppo la siesta oll' ombra dei suoi vigneti*, e si propone di rendere gli italiani atti a qualche cosa di più utile, di quello che a divenir poeti o maestri di musica, come sono stati esclusivamente sinora, secondo l'opinione del sig. Capefique.

Se non che a proposito d'amnistia pare che gli italiani dovranno aspettarla ancora per molti anni, poichè il sig. Capefigue pensa che sarà inaugurata con un *Te Deum* da cantarsi in una chiesa, per l'erezione della quale non è stata ancora raccolta la terza parte della somma che occorre.

Ora che fu già annunciata la prossima traslazione della spoglia dell' imperatore Napoleone dalla cappella nella quale fu provvisoriamente depositata, nel sepolcro appositamente eretto nella chiesa dell'ospizio degli invalidi, si va dicendo che l'attuale imperatore avrebbe intenzione di farla invece deporre nelle tombe della abbazia di San Dionigi, che servirono di sepolcro ai re di Francia da Dagoberto I sino a Luigi XVIII.

Morendo sulla terra dell' esiglio, l' imperatore espresse nel suo testamento il voto che le sue ceneri dovessero riposare *sulle rive della Senna in mezzo al popolo francese da lui sempre amato*.

Questo voto pareva adempito sulla destinazione di un sepolcro eretto precisamente sulle rive della Senna.

Perciò io, nel comunicarvi questo rumore che corre, vi dichiaro che non so persuadermi a prestarvi fede, tanto più che l' attuale imperatore avrebbe manifestata molto prima una tale intenzione, se non fosse altro che per sospendere i lavori della tomba degli invalidi che ultimamente erano anzi spinti innanzi colla maggiore attività e sollecitudine.

È incominciato innanzi alla polizia correzionale il processo così detto delle *corrispondenze*.

Si assicura che esso darà luogo a qualche condanna, e la faccenda potrebbe condurre a gravi conseguenze per gli individui che fossero condannati per titolo di affigliazione ad una società segreta. Sapete che a seconda delle norme vigenti, qualunque sia la condanna su questo titolo, la polizia può procedere in seguito ad essa, ad applicare la misura della deportazione.

Gli affari d' Oriente non presentano ancora una soluzione; se dalle corrispondenze di Costantinopoli giungono notizie rassicuranti, e sulla piega più amichevole che hanno preso le trattazioni del divano col generale Menzikoff, dall' altro lato i giornali di Trieste continuano ad annunciare che gli armamenti ad Odessa in luogo di rallentarsi prendono una maggiore attività.

L' imperatore è da qualche giorno legalmente indisposto. Ieri sera non ha potuto assistere alla rappresentazione straordinaria del teatro francese, dove il suo intervento era già stato annunciato dai giornali.

Questa sera ha luogo il ballo così detto della Lista civile, e che come sapete ha per iscopo di sovvenire ai bisogni di molte persone che godevano sotto Carlo X di una pensione. I preparativi sono sfarzosi, ed il ballo si dà nel palazzo del duca Caumont La Force.

—

Londra, 12 *aprile*. L'affare principale trattato ieri nella Camera dei comuni fu il progetto di legge sul fondo di riserva del clero del Canada, che dopo un lungo e grave dibattimento fù adottato colla maggioranza di 288 voti contro 208.

Intorno alla crisi spagnuola ecco quanto leggesi nella *Corrispondance ordinaire*:

« *Madrid*, 8 *aprile*.

« Il ministero trovando che i dibattimenti parlamentari erano improntati da qualche tempo di un carattere di personalità, e divenivano troppo appassionati, per riparare a ciò ch'esso considerava siccome un pericolo, ha creduto dover sospendere le sedute delle Cortes sino a nuovo ordine.

« Ieri alla fine della seduta della Camera dei deputati il sig. Bravo Murillo presentò una lunga apologia degli atti del suo ministero. Quest' oggi sin dal mattino la parola sospensione delle sedute delle Cortes era sulla bocca d'ognuno, ed i senatori ed i deputati si sono recati alle loro Camere rispettive con una grande premura.

« Verso le ore due la seduta della Camera dei deputati fu aperta; il presidente del consiglio, in gran tenuta, era al suo posto. Dopo la lettura del processo verbale molti deputati hanno dimandata la parola. Abbenchè il presidente del consiglio dovesse averla per una comunicazione del governo, il sig. Moron ha potuto in poche parole dichiarare che il ministero non aveva la confidenza del Parlamento.

« Il presidente del consiglio ha dato immediatamente lettura del decreto reale che proclama sospese, sino a nuovo ordine, le sedute delle *cortes*. Questa lettura fu ascoltata in mezzo a profondo silenzio. I deputati si sono ritirati. Una consimile lettura venne fatta al Senato.

« Si assicura che quanto avrebbe determinato il governo ad adottare una simile risoluzione sarebbero gli attacchi che alcuni oratori si sarebbero permessi recentemente nel Senato contro l'influenza che il duca di Rianzarez avrebbe esercitata su certi atti recenti del ministero.

« Trovasi effettivamente, nel resoconto ufficiale della seduta del Senato del giorno 6, il passaggio seguente di un discorso che il marchese del Duero, oratore dell' opposizione moderata, pronunciava contro le concessioni delle strade di ferro.

« Se s' infrange la legge, diss' egli, nelle concessioni fatte al sig. Salamanca, sappiatene bene la ragione o signori; egli è perchè questo banchiere è associato ad un uomo potente che esercita una troppo fatale influenza sul gabinetto attuale come sul gabinetto antecedente; ad un uomo a cui devesi la disgrazia del maresciallo Narvaez perchè questi essendo presidente del consiglio diceva: « Voglio essere governo » nel che sta la causa della sua caduta. »

« Il conte di Alloy, presidente del consiglio protestò contro queste parole.

« Il generale Aupick si dispone a lasciare Madrid. Ieri esso ha dato un gran pranzo e martedì avrà luogo il suo ultimo ricevimento. »

Berna, 14 *aprile*. Si legge nel *Bund*:

« Facendo uso delle reciproche credenziali ha già incominciato una corrispondenza fra il commissario federale colonnello Bourgeois da una parte e il generale Lingen, e il maresciallo Radetzky dall' altra, senza però che si possa finora annunciare un risultato di qualche rilevanza.

Vienna, 13 *aprile*. Le *Wiener Zeitung* d'oggi contiene la nomina di S. E. il signor barone de Bruck ad i. r. internunzio in Costantinopoli. Al conte Rechberg è riservata un'altra destinazione. Il sig. de Kletzl venne nominato ministro residente in Atene.

Venezia, 13 *aprile*. Ieri, il maresciallo Radetzky partì in convoglio separato, alla volta di Treviso. Egli fu invitato a pranzo, col suo seguito, dall'arciduca Carlo Ferdinando.

Oggi vi fu grande rivista militare sulla piazza di S. Marco, a cui intervennero gli arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ferdinando.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 16 *aprile*, *ore* 8.

Qui nulla d'importante.

La *Corrispondenza litografica* di Vienna di ieri annunzia la partenza in congedo del conte di Revel, e contiene un articolo conciliante sulla vertenza col Piemonte.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tip. C. Carbone.